

RASSEGNE

Una giornata di studio su Mario Apollonio Interventi e testimonianze

*In occasione della pubblicazione del fascicolo monografico dedicato a Mario Apollonio * si è svolto presso l'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, il 20 marzo 1987, un incontro di studio sulla figura e l'opera del Maestro. Il Convegno, Mario Apollonio. La parola responsabile, è stato organizzato da Annamaria Cascetta e Bruno De Marchi e diretto, nelle sue due sessioni da Sisto Dalla Palma e Gianfranco Bettetini. Dopo l'introduzione ai lavori di Virgilio Melchiorre, sono intervenuti con relazioni, comunicazioni, testimonianze: Roberto Alonge, Franca Angelini, Carlo Annoni, Giovanni Antonucci, Odoardo Bertani, Giovanni Calendoli, Alberto Castegnaro, Benvenuto Cuminetti, Siro Ferrone, Franco Carmelo Greco, Nicola Mangini, Emo Marconi, Sergio Martinotti, Angelo Romanò, Luigi Santucci, David Maria Turolfo, Giorgio Veronesi.*

Pubblichiamo in questo numero i testi degli interventi che ci sono pervenuti. Essi ampliano il quadro di una personalità complessa di uomo e di studioso, attento agli approfondimenti teorici e storiografici sulla drammaturgia, nel più ampio orizzonte della vita civile e della vita morale, e attento, con gesti incisivi e anticipatori, alla prassi del teatro e delle sue istituzioni.

Si ribadisce l'intuizione guida di Apollonio, dell'attore come nucleo del teatro, ma anche come metafora, nel suo rapporto-incontro con il personaggio, di qualunque incontro critico col testo, che non può essere che un dialogo vivo, scoperto, intimamente partecipato fra un io e un tu (Angelini). Si segue l'itinerario del suo incontro, appunto, con i contemporanei, facendo emergere, accanto alla penetrazione di un rapporto di anime, il sentimento della storia, la capacità di scorrere

* Il sommario del numero di « Comunicazioni sociali », 3-4 (1986), coordinato da Annamaria Cascetta, è il seguente: V. Melchiorre, *Mario Apollonio, la parola responsabile*; L. Santucci, *Apollonio, uomo e maestro nell'amore della memoria*; F. Doglio, *Lo storico del teatro*; B. Cuminetti, *Il ternario drammaturgico*; C. Meldolesi, *La questione della regia teatrale*; S. Geraci, *Il racconto della tradizione degli attori italiani*; A. Cascetta, *La riflessione sul tragico e sulla tragedia: paradigma di un'utopia drammaturgica*; C. Bernardi, *Comico e commedia nella « Storia del Teatro Italiano »: fascino e limiti*; G. Bettetini, *Le attenzioni teoriche e operative ai nuovi media e alle nuove metodologie di analisi*; E. Marconi, *Gli esperimenti di « Drammaturgia » e la scrittura drammaturgica*; F. Antolini, *Mario Apollonio autore per il teatro*; G. Damiano, *Storia di una rivista « Drammaturgia »*; B. De Marchi, *Gli « humaniora » di un intellettuale non separato*; E.T. Brioschi, *Alle origini di una dottrina italiana della pubblicità: Mario Apollonio*; S. Dalla Palma, *La poetica della persona e le istanze della coralità*.

dal nuovo all'antico, di cogliere il sostanziale « legato » o la polifonia, propria di una civiltà letteraria e culturale che è sì sistema, ma insieme particolarismo, che è unità, ma insieme molteplicità (Annoni). Si evidenzia l'originalità anticonformistica di lettura dei classici del teatro, come Goldoni, e la tensione costante fra testo e scena, poesia e spettacolo (Mangini) e, in genere, la presa sintetica sulla cultura, aldilà di troppo settoriali specializzazioni: così è per la musica che entra esplicitamente nella sua storia del teatro, ma che è implicitamente sottesa alla sua lettura e alla sua comprensione in genere delle arti e della letteratura (Martinotti). Si sottolinea infine la consuetudine di Apollonio col teatro rappresentato, la disponibilità più modesta dell'attività di recensore, come alimento concreto allo studioso, la singolare sensibilità nell'intuire l'attore vivo, sera per sera, e il rispetto curioso e aperto per la drammaturgia minore (Antonucci). Infine si portano alla luce circostanze poco note o taciute con non sempre trasparenti omissioni, come l'impegno fattivo nel nascente primo teatro municipale di prosa italiano, con l'estensione del manifesto del Piccolo Teatro. Una accentuazione sociale, morale, spirituale attraversava l'impresa. Piccolo, per lavorare in profondità, prima che in estensione, per essere « nucleo vivo di più ampie platee. Teatro d'arte per tutti » (Bertani).